



scritta, specie nel rivolgersi alla prima infanzia, deve avere una voce umana nascosta dentro, invisibile, specificando meglio come il tono di questa voce debba suonare al tempo stesso semplice e denso, elementare e cosmico, come quello dei salmi di chiesa, dei canti degli uccelli, dei nomi dei mesi; come quello dei vecchi, che narrano cose remote, eppure concrete.

A Bruno Tognolini, poeta di epipèdi, alias per bambini, piace l'idea di poetare in rima, di giocare con le filastrocche come fossero «imbuti» perché dal largo e vasto della ricchezza del mondo, della lingua e dell'anima umana, colano gocce semplici e piccole, commisurate alle bocche piccole dei loro lettori. Cambia la dimensione, non la composizione chimica. Cambia la quantità, non la qualità (scrive in un bel saggio *Fisarmoniche Filastrocche*, in uscita sul numero 29 della rivista *Hamelin*). Per questo le filastrocche non so-

Altri libri ancora...

Da solo o con altri stavolta per adulti

Bruno Tognolini, «Doppio blu», Topipittori, pp. 62, euro 10: Tognolini, in un serrato dialogo con un cane, dipana il groviglio delle sue memorie d'infanzia. E gli sguardi dell'uomo che guarda indietro, e del bambino che guardava avanti, attraversano l'azzurro, «color di lontananza» e si allineano, facendo dell'azzurro un doppio blu!

Bruno Tognolini e Rita Valentini Merletti, «Leggimi forte. Accompagnare i bambini nel grande universo della lettura», Salani, pp. 128, euro 9: uno scrittore racconta dieci anni di letture alla figlia. Una studiosa di letteratura riflette e rende più ampia e generale questa esperienza. Un libro diventato un cult, che fa capire come i libri possano unire grandi e piccini.

no certo «poesie da cucciolle» o «cuccioli di poesia», piuttosto il rapporto che intercorre tra loro e le poesie dei grandi potrebbe essere quello che intercorre tra una fisarmonica e un pianoforte, annota ancora Tognolini. Entrambi, fisarmonica e pianoforte, hanno i tasti bianchi e neri, ma non è detto che la fisarmonica sia un pianoforte mancato, che la fisarmonica crescendo diventi un pianoforte o che lo stesso suonatore di fisarmonica, così più popolare così più amalgamato con la sua gente, voglia crescere... e diventare pianista. In fondo è solo il suonatore con la sua maestria a fare la musica, non lo strumento!

Una continuità allora, indiscutibile, fra filastrocche e poesie.

Le filastrocche come *attrezzini dell'anima*: non zappa per aprire nel suono il solco al senso, ma *bacchetta del raddomante*, per trovarlo, farlo sgorgare da dove non lo si vedeva.

Le poesie come *bastoni per toccare l'invisibile*, per prendere le cose che non si raggiungono, per indicarle agli altri. E poeti e filastrocchieri come Pathfinder, *Cercasentieri dell'anima*.

E va, questo «maestro d'imbuti», prende la penna, tocca con mano, corre coi piedi. Marcia nella notte, guarda la luna e poi guarda il sole e poi chiude gli occhi: per scrivere.

Così nella «filastrocca dello scrittore», utile e bella per vecchi e piccini, Tognolini narra il suo inimitabile stile, la sua visione delle cose fiabesca quanto radicale, magica quanto ironica.

Una visione dove gli occhi del poeta devono essere un po' aperti e un po' chiusi così da vedere le cose come ancora non sono, così da sognare gli altri come ora non sono.

Ricordando, con Danilo Dolci, che «ciascuno cresce solo se è sognato». ●